

Lo scorso anno Palazzo d'Accursio ha speso 200 mila euro per pagare ai datori di lavoro (anche i partiti) le ore dei permessi per la politica

Sei consigliere? Hai doppio stipendio

Oltre ai gettoni, busta paga intera con il rimborso del Comune

DOPPIO "stipendio" per i consiglieri comunali dipendenti di aziende pubbliche e private, e persino dei partiti, come nel caso dei Ds. In totale 19 su 46. Oltre ai gettoni per la loro partecipazione alle sedute del consiglio e delle commissioni, il Comune rimborsa ai datori di lavoro degli eletti anche il corrispettivo delle ore che i consiglieri passano a Palazzo D'Accursio. Nel 2006 un totale di 193 mila euro. Più 21 mila euro di rimborsi per le trasferte. Così il consigliere lavoratore percepisce lo stipendio pieno dalla sua azienda, più i gettoni comunali che riesce ad accumulare.

BIGNAMI A PAGINA VII

I consiglieri a doppio stipendio

Oltre ai gettoni, 200 mila euro per rimborsare le ore a Palazzo

SILVIA BIGNAMI

DOPPIO "stipendio" per i consiglieri comunali dipendenti di aziende pubbliche e private, e persino dei partiti. In totale 19 su 46. Oltre ai gettoni di presenza per la loro partecipazione alle sedute del consiglio comunale e delle commissioni, il Comune paga ai datori di lavoro degli eletti anche il corrispettivo delle ore che i consiglieri passano a Palazzo D'Accursio. Nel 2006 un totale di 193 mila euro. Non solo. Il Comune rimborsa ai consiglieri anche il tempo passato ad andare e tornare dal loro luogo di lavoro a Palazzo D'Accursio. Circa 21 mila euro lo scorso anno. A conti fatti, a fine mese molti i consiglieri — quelli che non vivono

solo di politica — si ritrovano due stipendi. Quello percepito dalla loro azienda, senza detrazioni. E quello "da gettoni", frutto del lavoro di eletti. Una sorta di doppio lavoro. Palazzo D'Accursio d'altra parte si trova a pagare i consiglieri comunali due volte: da una parte con i gettoni — 1 milione di euro circa nel 2006 — dall'altra con i rimborsi alle aziende: circa 210 mila euro nello stesso anno.

Questo è il prezzo di chi non fa politica di professione. Un prezzo che però paga il Comune (quindi i cittadini). Alla fine del mese infatti tutti i consiglieri che conservano un lavoro dipendente, firmano una "nota spese", con le ore passate tra commissioni e consiglio comunale. Consegnano la nota alla loro azienda, che a sua volta la passa al Comune. A quel punto Palazzo D'Accursio paga all'azienda il corrispettivo in euro delle ore di lavoro perse dal consigliere per il suo impegno di eletto. E il 27 di

ogni mese, il consigliere si trova in busta paga stipendio pieno e gettoni. Un meccanismo che nessuno al momento prevede di modificare — nemmeno la cosiddetta riforma del presidente Gianni Sofri — nonostante le polemiche sul "firma-e-fuggi" in commissioni per intascare i gettoni di presenza. E un meccanismo che vale per tutte le aziende — università, imprese, ospedali, scuole — eccetto quelle elettive. Non può essere, ad esempio, che il Comune "rimborsi" la Regione o la Provincia per il tempo passato in commissione da un consigliere dipendente di questi enti. Come è il caso del capogruppo dei Ds Claudio Merighi, o del consigliere Emilio Lonardo. Niente paura però, sono gli stessi enti pubblici a "giustificare" le ore di assenza dei loro dipendenti, ma senza decurtazione di stipendio.

I rimborsi arrivano però ai partiti politici. La Federazione Ds ha diritto ad essere rimborsata dal Comune per il lavoro di consigliere comunale Marco Lombardelli, che è un dipendente assunto della Quercia. Restano invece esclusi i liberi professionisti e gli



autonomi, che si trovano a dover far quadrare da soli il loro doppio impegno, in politica e sul lavoro. Daniele Carella, capogruppo di Forza Italia, ha una edicola a Porta San Vitale, ma ha dovuto pagare un dipendente per le sue ore

di assenza. Spesso un "rimetterci" di tasca propria. Mentre c'è anche il caso di chi, come il capogruppo di Rifondazione Roberto Sconciaforni, o il collega

Roberto Panzacchi, dei Verdi, hanno scelto di non pesare sulle casse comunali chiedendo l'aspettativa a costo zero per la durata del loro mandato, come fanno di norma gli assessori. Ma i costi della politica del Comune sono tutti in crescita. Senza curarsi delle polemiche sulla Casta, in consiglio le spese per gli "stipendi" aumentano, anziché calare. Confrontando la spesa in gettoni e commissioni del set-

tembre 2006 con quella dello stesso periodo del 2007 si scopre infatti che è lievitata di 135 mila euro, da 693 mila euro a 828 mila. E anche la giunta costa sempre di più ai contribuenti. Nel 2005 per missioni gli assessori hanno speso 20 mila euro, diventati quasi 35 mila a giugno 2007.

